COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Dicembre

LA SICILIA

Pio La Torre, è scontro «Le rotte internazionali sono ancora inesistenti»

AEROPORTO. Il comitato, dopo essere stato ricevuto dal vescovo torna a prendersela con i vertici della Sac oltre che con Fly Comiso

MICHELE FARINACCIO

Comiso. Se anche le associazioni a supporto dell'aeroporto, che dovrebbero guardare tutte al bene dell'aeroscalo ibleo, sono l'una contro l'altra armate, allora è facile immaginare un futuro alquanto fosco per il Pio La Torre.

E' quanto accade tra il gruppo Fly Comiso e il Comitato per la difesa e lo sviluppo dell'aeroporto: la prima sempre più vicina alle istituzioni, la seconda assai critica non solo verso le istituzioni stesse ma anche nei confronti della stessa Fly Comiso. «Una associazione – dice Paolo Crocifisso, esponente del xomitato per la difesa dell'aeroporto – che adesso fa accordi e foto di rito. Noi non attacchiamo l'aeroporto, elogiamo la continuità territoriale ma evidenziamo una incapacità della governance, e anche questo nuovo Cda (il territorio ibleo, per il tramite della sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, ha indicato l'ex primo cittadino di Comiso Giuseppe Alfano, n.d.r.), con le piccole percentuali che rappresenta Comiso, ci vede non contare nulla, in una assemblea che tra l'altro ha dato pieni poteri a Torrisi».

«C'è una incapacità evidente - continua - non sono riusciti in questo mese a mettere una sola tratta internazionale. Noi non ci stiamo, raccontiamo la verità non dobbiamo coprire nessuno, siamo disposti anche a giocarci le amicizie per il bene del territorio. Costringere le persone a fare i viaggi della speranza è una vergogna. Abbiamo un aeroporto con 14 milioni di passeggeri l'anno e un aeroporto tenuto ostaggio dalla Sac». Intanto nei giorni scorsi i rappresentanti del comitato sono stati ricevuti *(nella foto)* dal vescovo di Ragusa, Giuseppe La Placa. «Nel dialogo - così come sottolineato dalla Diocesi - sono state condivise le preoccupazioni e le perplessità circa il futuro dello scalo, sottolineando la sua importanza per studenti, lavoratori, imprese e per il bene comune di un territorio già provato e isolato rispetto al resto della Sicilia. La Diocesi ribadisce l'attenzione verso le esigenze della comunità e il valore di infrastrutture che favoriscono crescita e coesione sociale».

Le rotte nazionali, oltre alle due coperte in regime di continuità territoriale, e cioè Roma e Milano Linate, vedono due voli settimanali su Bologna, due su Torino già anticipati nelle festività di dicembre e poi da marzo due settimanali su Verona. Per quanto riguarda le tratte nazionali si conta, attraverso i bandi, di aggiungere anche la Toscana, la Campania e la Puglia. E' chiaro che da adesso in poi si dovrà lavorare, velocemente, anche sulle tratte internazionali, per non perdere il treno della Summer 2026.

MOTORHOME DA OGGI

Gli screening oncologici voluti da Asp in 12 Comuni

MICHELE FARINACCIO

L'Asp di Ragusa porta la prevenzione direttamente all'interno delle comunità. Con la campagna itinerante "Salute a bordo", da oggi un motorhome attrezzato raggiungerà i dodici Comuni iblei per consentire a un numero sempre maggiore di cittadini di aderire ai programmi di screening oncologici. Il motorhome offrirà la possibilità di effettuare la mammografia per la popolazione target (donne fra i 50 e i 69 anni), ritirare il kit per l'esame del sangue occulto nelle feci, utile a prevenire il tumore del colon-retto, e ricevere informazioni sullo screening del tumore della cervice uterina.



Il manifesto dell'iniziativa

Le tappe del mese di dicembre si svolgeranno tutte dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, secondo il seguente calendario: 3-4 dicembre, Giarratana Centro diurno per anziani, via della Solidarietà; 5-6 dicembre, Santa Croce Camerina, Parco urbano Fonte Paradiso; 7-8-9 dicembre, Vittoria, Fiera Emaia, Piazzale centrale; 10-11 dicembre, Acate Piazza Libertà; 12-13 dicembre, Comiso, Piazza delle Erbe, Pinacoteca; 14-15 dicembre, Chiaramonte Gulfi, Piazza Duomo; 16-17 dicembre, Monterosso Almo, Piazza San Giovanni; 18-19-20 dicembre, Ragusa, piazza Libertà; 21-22-23 dicembre, Modica, Largo Beniamino Scucces; 24-25-26-27 dicembre, Scicli piazza Italia.

Schifani scansa la sfiducia «Contro di me nefandezze»

LA MOZIONE. All'Ars numeri (e copione) scontati: soltanto 26 voti
La maggioranza compatta, le opposizioni non mollano: «Il re è nudo»

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «Glielo chiedo in nome di Dio: andatevene», tuona a inizio seduta il capogruppo del Movimento cinque stelle, Antonio Di Paola, citando Oliver Cromwell. Anche se, alla fine, la citazione giusta della giornata, starebbe a metà tra il *Molto rumore per nulla* di William Shakespeare e l'*Era già tutto previsto* di Riccardo Cocciante. La mozione di sfiducia a Renato Schifani viene respinta, come era facilmente preventivabile. E viene votata da 26 deputati, come anticipava già il pallottoliere virtuale dei giorni scorsi. E ricompatta la maggioranza di centrodestra, per nulla scalfita dalle accuse di un'opposizione che, comunque, trova un modo per riconoscersi come piattaforma da cui far decollare il progetto dell'alternativa. Non è chiaro ancora, se con o senza Cateno De Luca. Che, a proposito di decollo, ha avvisato il campo largo: «Ultima chiamata per l'opposizione», ha detto, per lavorare a un progetto «civico e autonomista». Poi, andrà avanti per conto proprio, dopo essersi avvicinato, nei mesi scorsi, proprio a Schifani.

Il governatore, dal canto suo, incassa quelle che definisce, al termine di una seduta durata quasi cinque ore, «accuse e nefandezze», ma soprattutto la lealtà di una maggioranza che, di fronte alla mozione, ovviamente non ha avuto un dubbio e non ha mostrato una crepa. Una solidità da dimostrare su campi più difficili, a cominciare da quello di una finanziaria che verrà incardinata in Aula in settimana.

Insomma, si è detto molto, ma si è mosso molto poco. E certamente, come emerge anche dagli interventi di diversi deputati di Pd e M5S, non c'era nemmeno l'ambizione di disarcionare il governatore. Un segnale di vita, quello del campo largo, o «campo reale», come lo chiama Ismaele La Vardera, riferendosi alla realtà e non alla regalità, concetto che usa, semmai, per il suo attacco al presidente della Regione: «Il re è nudo», dice, rilanciando l'ironia del presidente "Totò Schifani", alludendo ovviamente all'influenza esercitata da Cuffaro sul governo, prima dell'inchiesta.

Inchiesta che lo stesso Schifani, nel suo intervento di replica finale, definisce «uno scossone» che lo ha spinto «ad assumere alcune decisioni»: nello specifico, la cacciata degli assessori democristiani Nuccia Albano e Andrea Messina, puntualmente in Aula, ieri e fedeli al "no" alla mozione, in occasione del voto palese. La Dc, insomma, c'è. O meglio, i deputati ci sono. In attesa di capire se resteranno fedeli, oltre che a Schifani, anche allo scudo crociato. A loro, comunque, il governatore lancia un invito. In particolare a Ignazio Abbate, presidente della prima commissione, diventato forse il più influente democristiano dell'Ars e già in passato in procinto di entrare nel governo: «I prossimi due anni devono essere quelli delle riforme», gli dice Schifani. Insomma, mettiamoci al lavoro, fa capire il governatore nel corso di un intervento di replica in cui ha usato anche toni molto fermi per replicare alle opposizioni che poco prima (è il caso del capogruppo del Pd, Michele Catanzaro, e del presidente della commissione regionale Antimafia, Antonello Cracolici), avevano intonato il de profundis al governo: «Non esiste più, è finito», hanno detto in Aula.

Di sicuro, non era questo il test per verificarlo. Anzi, Schifani coglie l'occasione della replica per rivendicare i risultati dell'esecutivo: «Emergenze, sociale e crescita. Sono questi i nostri pilastri. Abbiamo sistemato la questione dei forestali, non abbiamo creato altri precari e oggi abbiamo un avanzo non indifferente. Nel 2018 la giacenza era di un miliardo, nel 2022 di 5 miliardi, oggi di 12 miliardi e 800 milioni. Sono tanti perché l'economia cresce. Si tratta - ha aggiunto - di velocizzare la spesa». E poi, ecco «l'occupazione cresciuta del 12 per cento», le 60mila nuove imprese, l'aumento del Pil, del traffico di passeggeri, della presenza turistica. «E stiamo puntando - ha proseguito Schifani - sulla riapertura delle Terme di Sciacca e di Acireale. E poi ci sono i termovalorizzatori. Siamo a buon punto. Questo è il cambiamento. C'è chi è contrario, ed è legittimo. Ma noi andremo avanti», ha aggiunto. E "avanti" fa rima con "finanziaria" che arriverà all'Ars già in settimana.

De Luca in linea con Pd e M5S: «È l'ultimo avviso al fronte progressista» La Vardera invoca il «campo reale», centrodestra unito Ora il test della finanziaria

Sarà quello il vero test per il governo colpito dalle critiche e dalle inchieste. I segnali dalla commissione Bilancio sono rassicuranti. Ma l'Aula sarà un'altra cosa. Lì, ad esempio, tornerà il voto segreto.

I pm: Galvagno a processo «Valuto il rito immediato»

L'INCHIESTA. Il presidente dell'Ars (con altri cinque) è accusato di corruzione, peculato e truffa. Udienza preliminare il 21 gennaio

LAURA DISTEFANO
MANUELA MODICA

Quando Gaetano Galvagno ha visto comparire il nome di uno dei suoi avvocati sullo schermo dell'Iphone ha immediatamente capito che la notizia, tanto attesa, della richiesta di rinvio a giudizio della procura di Palermo era arrivata. E, per una strana coincidenza astrale (e politica), la pec della cancelleria dell'ufficio gup di Palermo è stata spedita il giorno della convulsa seduta d'aula dove l'opposizione portava la mozione di sfiducia al governatore Renato Schifani. Il presidente dell'Ars ha risposto al telefono e, senza far trasparire nulla, ha continuato il suo lavoro a sala d'Ercole. Annunciando ai cronisti parlamentari presenti che avrebbe fatto delle dichiarazioni proprio in merito all'inchiesta.

Le pec, in realtà, sono due: nella prima infatti c'era solo la fissazione dell'udienza preliminare al 21 gennaio 2026. Ma mancava la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla procura di Palermo guidata da Maurizio de Lucia per lui e per gli altri cinque imputati. Cioè la comunicatrice ed ex portavoce Sabrina De Capitani Di Vimercate, l'imprenditrice (filantropa) Marcella Cannariato, l'event manager Alessandro Alessi, l'esperta marketing Marianna Amato e lo *chauffeur* dell'auto blu Roberto Marino.

Già dalla prima ricezione era chiaro che fosse sparito il capitolo sul Capodanno a Catania, considerando che l'impresario Nuccio La Ferlita non è presente nella lista dei 6 imputati che devono prepararsi ad affrontare il gup Giuseppa Zampino. Galvagno, però, sta valutando (in accordo con i suoi difensori, il professore Vittorio Manes e gli avvocati Ninni Reina e Antonia Lo Presti) di chiedere «il giudizio immediato» che vuol dire saltare il filtro dell'udienza preliminare. Insomma il presidente dell'Ars, se questa sarà la scelta finale della difesa, andrà direttamente davanti al Tribunale di Palermo. Galvagno è accusato di corruzione, peculato e truffa. Ma entriamo nel dettaglio delle contestazioni offerte nelle 26 pagine del decreto.

La prima è legata alla galassia Dragotto. Galvagno, nella doppia veste di presidente dell'Ars e della Fondazione Federico II, e De Capitani, nel suo ruolo pubblico di portavoce della guida dell'Assemblea Regionale Siciliana, «indebitamente si facevano promettere» da Cannariato «una serie di utilità» in relazione all'esercizio delle proprie funzioni «che sistematicamente sottomettevano agli interessi privatistici» dell'imprenditrice. De Capitani è descritta dai pm di Palermo come «l'intermediaria e la facilitatrice degli accordi illeciti». Galvagno, con il contributo di De Capitani, si sarebbe attivato in favore di Cannariato per il pagamento di "un'apericena" da parte della «Presidenza dell'Ars» del costo di 11.000 euro per l'evento «Donna, Economia e Potere» realizzato dalla Fondazione Marisa Bellisario nel 2023. E, inoltre, un contributo di 15.000 euro sempre dall'Ars e un contributo di 12.200 dalla Fondazione Federico II alla fondazione Dragotto (che fa riferimento alla famiglia del marito di Cannariato, il fondatore di Sicily by Car) per l'evento «La Sicilia per le donne» che si è svolto a Catania e Palermo nel 2023. Infine ci sono i due contributi che Galvagno sarebbe riuscito a fare inserire nella legge finanziaria di 100.000 nel 2023 e 98.000 nel 2024 per le due edizioni dell'evento (flop) «Un magico Natale» organizzato dalla Fondazione Dragotto. In cambio? Cannariato avrebbe promesso l'incarico di consulenza legale nella A&C Broker alla cugina di Galvagno (non indagata), la nomina di Franco Ricci - compagno di De Capitani - come membro del cda di Sicily by Car. Oltre al conferimento di incarichi a Marianna Amato, Alessandro Alessi, Davide Sottile e De Capitani proprio nella realizzazione dell'evento di Natale. Una promessa che si sarebbe realizzata mediante il coinvolgimento della società Al Quadrato Communication (di Alessi) che avrebbe fatto da filtro fra i bonifici erogati dalla Regione e il pagamento dei consulenti "raccomandati". Alessi infatti avrebbe accettato di veicolare il denaro pubblico a favore delle persone indicate dal presidente dell'Ars. Amato è per la procura l'«istigatrice» degli accordi corruttivi. La consulente sarebbe entrata nel cerchio protettivo di Galvagno grazie alle spintarelle di Uomo 6, alias dell'ex FdI Manlio Messina, e addirittura alle conoscenze dirette con Ignazio La Russa. I due, totalmente estranei all'inchiesta, hanno smentito ai microfoni di *Report* la ricostruzione della procura palermitana. E, infine, c'è Roberto Marino che al volante dell'Audi A6 dell'Ars ha fatto commissione e portato in giro parenti, amici e amiche del presidente Galvagno. Sono 60 i viaggi dell'auto blu risultati al centro dell'accusa di peculato. Con una conseguente contestazione di truffa stimata nella cifra di 19mila euro.

Galvagno ai cronisti è apparso sereno e convinto di poter chiarire la posizione nel dibattimento: «Siamo abbastanza sereni di poter dimostrare tutto quello che magari non siamo stati bravi a dimostrare prima. Mi dispiace sia rimasta in piedi l'ipotesi di peculato per l'utilizzo dell'auto blu». E poi l'annuncio della strategia difensiva: «Valuterò la possibilità di chiedere il giudizio immediato». L'istanza può essere presentata fino a tre giorni prima dell'udienza preliminare, ma potrebbe essere avanzata anche prima di Natale.

Piccola nota a margine: la pec della fissazione dell'udienza è arrivata anche a Schifani, in quanto la Regione Siciliana è indicata come parte offesa. Così come la Fondazione Federico II e l'Ars. Vedremo se decideranno di presentarsi come parte civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA